

*BOOK REVIEW*

---

**Alex Talarico, *Passi verso la comunione. Il contributo di Eleuterio Fortino nel dialogo teologico cattolico-ortodosso, Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, Collana di Studi e Fonti per il Dialogo, Castrovillari (Cosenza), Ed. Imago Artis, 2024, pp. 278 + 2 foto fuori testo*<sup>1</sup>**

---

Il presente volume di papà Alex Talarico, dell'Eparchia di Lungro<sup>2</sup>, in origine tesi di dottorato, si affianca ad altri due volumi *Storia dell'Eparchia di Lungro*, opera di Antonio Bellusci e di Riccardo Burigana, apparsi pochi anni prima<sup>3</sup>.

Il volume arricchisce la storia dell'Eparchia ed anche quella dell'Ecumenismo che vide in Eleuterio Fortino un esponente di primo piano a servizio non solo della Chiesa Greco-Cattolica Italo-albanese, ma anche della Chiesa Cattolica Universale.

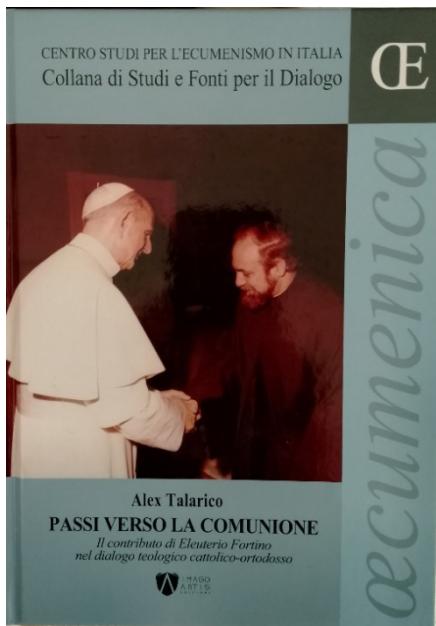
---

<sup>1</sup> Ringrazio di cuore per il materiale messomi a disposizione, l'autore del libro recensito, il Rev. P. Dott. Alex Talarico, l'amico prof. Italo-Costante Fortino e la Biblioteca Sant'Antonio Dottore di Padova (O.F.M.C.).

<sup>2</sup> Vicedirettore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, licenziato in Ecumenismo presso l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino a Venezia e Dottore in Sacra Teologia Ecumenica presso la Facoltà Teologica (Sezione ecumenismo) della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino – Roma.

<sup>3</sup> A. Bellusci-Riccardo Burigana, *Storia dell'Eparchia di Lungro. Le comunità albanofone di rito bizantino di Calabria*. Prefazione di Mons. Donato Oliverio, Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, Venezia Vol. I, 2019 e Vol. II. 2020.





I suoi genitori erano italo-albanesi di San Benedetto Ullano (Cs) nell'Eparchia di Lungro. Egli nacque a Lattarico (1938), studiò al Seminario minore a San Basile (CS), quindi al Ginnasio-liceo del Seminario Benedetto XV di Grottaferrata (Rm), poi al Pontificio Collegio Greco, all'Università Gregoriana di Roma, all'Institut Catholique di Parigi e al Centro Ecumenico di Bossey.

Padre Talarico ha saputo offrire allo studioso gli aspetti salienti della vita religiosa e culturale del compianto Mons. Eleuterio Francesco Fortino (1938-2010), inquadrandola nel periodo storico conciliare e post-conciliare, caratterizzato da preghiere, studi e visite non solo di delegazioni, ma anche di pastori orientali

sia bizantini, sia di altre Chiese. Importante fu la sua partecipazione all'Ultima Sessione del Concilio Vaticano II, il 24 novembre 1963 in veste di assistente per gli osservatori ecumenici<sup>4</sup>, e le principali funzioni assunte da lui, sacerdote ordinato nel 1963.

L'anno dopo sarebbe stato pubblicato il Decreto sull'Ecumenismo dello stesso Concilio. Troviamo Fortino allora giovanissimo, nel 1965 presso il Segretariato per l'Unione dei Cristiani. Fu attivamente presente al Fanar nel 1969 in qualità di membro della delegazione “che diede il via allo scambio regolare e ininterrotto di visite tra Costantinopoli e Roma per le feste patronali di Sant'Andrea e dei Santi Pietro e Paolo”<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. P. L. Lorusso O.P., In memoria di Mons. Fortino, *Bollettino di San Nicola*, 3, 2010, 23. Mons. Fortino prima di procedere ad un'analisi puntuale del testo conciliare si soffermava sul legame esistente tra *Unitatis Redintegratio* e la *Lumen Gentium*, dove l'*Unitatis Redintegratio* viene letta come strettamente connessa alla Costituzione sulla Chiesa: <<le affermazioni del decreto sull'*Ecumenismo* sono intimamente connesse con la dottrina ecclesiologica, invitano alla carità, aprono ad una cattolicità *quae semper progreditur*. Il decreto propone una visione aperta alla speranza>>, Talarico, *Passi verso la comunione* 54-55.

<sup>5</sup> Lorusso, In memoria di Mons. Fortino 24.

Nel 1987 viene promosso sottosegretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell’Unità dei Cristiani, essendo Papa Giovanni Paolo II. Degne di nota sono le sue partecipazioni a visite ufficiali, come quella del 17-21 Maggio 1971, guidata dal Cardinale Johannes Willebrands (1909-2006)<sup>6</sup>.

Pur essendo impegnato a Roma ed in altre località, non dimenticò mai di essere fedele al rito bizantino, ma si spezzarono i suoi legami con l’Eparchia d’origine e con il suo mondo italo-albanese, con i suoi fedeli nella regione calabrese e in diaspora.

“Egli è stato profondamente legato alle sue radici italo-albanesi, alla lingua materna arbëreshe, che arricchì con il lessico della lingua nazionale albanese. Dell’Arbëria, inoltre, amava la storia, le tradizioni, la cultura letteraria, la religiosità popolare e molto si adoperò affinché questo patrimonio fosse continuamente irrorato di linfa nuova. Sollecitava a ricostruire la storia in modo scientifico, a usare la lingua arbëreshe negli scritti, a raccogliere il patrimonio orale; per questo collaborava con i suoi articoli a sostenere le varie riviste locali. Proprio negli anni in cui Il Concilio Vaticano II aveva aperto all’introduzione delle lingue parlate nella liturgia, non cessò mai di seguire l’evoluzione della legge sulle minoranze linguistiche in Italia”<sup>7</sup>.

Non si possono trascurare le pubblicazioni liturgiche e catechetiche di Mons. Francesco Eleuterio Fortino, nominato archimandrita dal vescovo dell’Eparchia di Lungro Giovanni Stamati (1912-1987)<sup>8</sup>. Il 22 giugno 2008 gli fu conferita sulla tomba di San Nicola di Bari “La rosa d’argento di San Nicola”, da parte dell’Istituto Ecumenico dell’Università di Friburgo (Svizzera) e dell’Istituto delle Chiese Orientali di Regensburg (Germania) per il suo impegno ecumenico e i suoi contatti con le Chiese Ortodosse<sup>9</sup>.

Mi limiterei a citare *S. Atanasio, La Liturgia Greca a Roma* in cui l’Autore si sofferma, dopo alcune note storiche sul Collegio Greco, sulla Liturgia Domenicale, sui Sacramenti, sull’Anno Liturgico, su alcune Cerimonie quale la Benedizione delle Acque nel giorno dell’Epifania, sul Vespro etc. Il volume, agile e scorrevole, è indicato sia ai fedeli bizantini, soprattutto a quelli che

<sup>6</sup> Lorusso, In memoria di Mons. Fortino 23-24. Talarico, *Passi verso la comunione* 18-24.

<sup>7</sup> Talarico, *Passi verso la comunione* 49-50.

<sup>8</sup> Eparca dal 1967 al 1987.

<sup>9</sup> Lorusso, In memoria di Mons. Fortino 24.

vivono in diaspora e quindi possono non cogliere sempre le bellezze e le ricchezze del rito originario, sia ai cristiani degli altri riti che lo conoscono poco o in modo superficiale e frammentario<sup>10</sup>. Ricorderei anche poi *L’Iniziazione Cristiana. Una Catechesi per i giovani*<sup>11</sup>, *Il matrimonio nella chiesa bizantina. Una catechesi per gli sposi*<sup>12</sup>; *L’unzione degli Inferni* Nella Chiesa Bizantina. ΕΥΧΕΛΑΙΟΝ<sup>13</sup>.

A questi bisogna aggiungere il libro *Besa e Krishterë, La fede cristiana, Una introduzione*<sup>14</sup>, un catechismo ben pensato, ordinato a domande e risposte, se vogliamo simile in ciò a quello di San Pio X, in lingua italo-albanese ed italiana<sup>15</sup>.

Tanti sarebbero stati gli strumenti liturgici messi a disposizione dei fedeli bizantini nono solo italo albanesi, ma anche di coloro che frequentavano e pregavano in quella chiesa, vicinissima al Pontificio Collegio Greco.

Mons. Manuel Nin O.S.B. già Rettore del Pontificio Collegio Greco<sup>16</sup>, in uno degli articoli apparsi ne “L’Osservatore Romano”<sup>17</sup>, ove Mons. Eleuterio Fortino spesso inviava i propri contributi così come a “Lajme Notizie”, Bollettino quadrimestrale dell’Eparchia di Lungro dell’Eparchia e ad “Oriente Cristiano” di Palermo, per ricordare Mons. Eleuterio Francesco Fortino, spentosi a Roma il 22 settembre 2010, scrive:

“I romani che, nella calma di una mattina domenicale, passeggiavano per il centro, in via del Babuino trovano sempre aperta la chiesa di Sant’Atanasio dei Greci. Fino a poche settimane fa, entrandovi avrebbero potuto incrociare lo sguardo sorridente e accogliente di un sacerdote che li invitava a partecipare

<sup>10</sup> Chiesa di S. Atanasio, Roma, 1970.

<sup>11</sup> Besa, Circolo italo-albanese di cultura, Roma, 1985.

<sup>12</sup> Besa, Circolo italo-albanese di cultura, Roma, 1986.

<sup>13</sup> Besa, Circolo Italo-albanese di cultura, Roma, 1990.

<sup>14</sup> Besa, Circolo Italo-albanese di cultura, Roma, 1992.

<sup>15</sup> Con l’Imprimatur dell’Archimandrita Ordinario del Monastero di Grottaferrata (Rm).

<sup>16</sup> Attuale vescovo titolare di Carcabia, esarca per i cattolici di rito bizantino di Grecia.

<sup>17</sup> M. Nin, Risuscita, o Dio, giudica la terra, *L’Osservatore Romano*, 2010, 7. Mons. Eleuterio Francesco Fortino aveva scritto numerosi articoli su *L’Osservatore Romano*, altri suoi scritti sono apparsi su *Lajme, Notizie dell’Eparchia di Lungro* e su *Oriente Cristiano*, Rivista trimestrale della Associazione Culturale Italiana per l’Oriente Cristiano, Palermo, allora diretta dal diacono Prof. Paolo Gionfriddo.

alla celebrazione della Divina Liturgia. Era monsignor Eleuterio Francesco Fortino, archimandrita dell'eparchia di Lungro in Calabria, sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani”<sup>18</sup>.

Il lettore può soffermarsi nei capitoli II e III rispettivamente sul Dialogo della Carità con la Chiesa Ortodossa e Dialogo della verità con la Chiesa Ortodossa e le Antiche Chiese Orientali.

In uno di essi si tratta la questione dell'Uniatismo con ciò che si osservò a Frising ed a Balamand (Libano)<sup>19</sup>.

Ricordo che nella Rivista “Oriente Cristiano” ci si sofferma sul dialogo della Commissione Mista-Cattolica Ortodossa in cui proprio Mons. Eleuterio F. Fortino osservava, tra l'altro la necessità che [...] *un dialogo deve tendere non soltanto alla convivenza, ma alla piena comunione [...]*<sup>20</sup>.

Numerosi furono anche gli incontri con altre Chiese autocefale, come quella d'Albania o di Romania, ove, accompagnò San Giovanni Paolo II, nel maggio 1999, a dieci anni dalla caduta del regime comunista. Monsignor Eleuterio F. Fortino ottenne un'onorificenza dal Patriarca Ortodosso Teoctist (1915-2007). Si incontrò anche con vescovi ed ecclesiastici della Chiesa greco-cattolica romena, ridotta allo stato catacombale sotto la dittatura comunista dal 1948 al 1989.

Nel secondo capitolo citato, come si può evincere dal titolo, non ci si ferma solo sul dialogo con le Chiese bizantine ortodosse, ma anche con le Antiche Chiese Orientali, Ossia quelle che vengono definite Non-calcedonesi, (Chiesa copta, etiope, siro occidentale e armena, una volta definite “monofisite” e quella assira o siro -orientale, che in altri tempi veniva definita ”nestoriani”)<sup>21</sup>.

Ci si sofferma sul dialogo, sulle visite reciproche tra Patriarchi ed Papi che si sono succeduti, quindi naturalmente sul Patriarca ecumenico Atenagora

<sup>18</sup> Nin, Risuscita, o Dio, giudica la terra 7.

<sup>19</sup> Degno di nota è il seguente articolo: G. Cioffari, Il vero uniatismo in un sincero dialogo ecumenico, *Studi Ecumenici*, Anno XI, nr. 2, aprile-giugno 1993, 200-201.

<sup>20</sup> E. F. Fortino, Le chiese ortodosse e le Chiese Orientali Cattoliche come chiese sorelle, *Oriente Cristiano*, Anno XXXIII (2), Aprile -Giugno 1983, 58.

<sup>21</sup> Segnalerei il seguente numero di “Credere Oggi” in cui, dopo aver presentato, brevemente, ma in modo efficace le Chiese Antiche Orientali, si passano in rassegna alcuni documenti sul dialogo teologico: cfr. Antiche Chiese Orientali, *Credere oggi*, Anno XXV, nr. 147 (maggio-giugno 2005).

(1886-1972) ed i suoi successori come pure sui patriarchi delle Antiche Chiese Orientali, dimostrando carità e ricerca della verità in Cristo e nella Tradizione.

Colpisce la preminenza data alla preghiera soprattutto a quella per l’Unità dei Cristiani e l’affermazione che è Cristo il centro dell’Unità. Anche per questo è vivo il suo anelito all’inter-comunione, ricercata però nella verità, nella preghiera e nella fedeltà.

Padre Alex Talarico ci ha permesso di avere un’immagine più nitida, lontana da mitizzazioni, di questo ecclesiastico arbëresh, ma anche di conoscere meglio fasi e ruoli di varie istituzioni Pontificie.

Pensiamo anche al fatto che Mons. Fortino, ausilio importante di Simposi, scambi di visite avvenute non solo con i Patriarchi Bizantini, ma anche con quelli delle Antiche Chiese Orientali, e di eventi promossi dalla Santa Sede o dalla Chiesa locale, può essere d’esempio per evitare, anche da parte nostra, posizioni estremiste che non riconoscono nella persona che dialoga con noi la possibilità che sia agente vero di testimonianza che può, anzi deve sfociare nell’amore,

Il libro di Padre Alex Talarico ci offre anche una ricca bibliografia che comprende scritti di Mons. Eleuterio F. Fortino e su documenti, studi e contributi.

Osserva Mons. Donato Oliverio, eparca di Lungro, nella Prefazione a questo volume

“Questo lavoro che nasce dalla tesi di dottorato di papàs Talarico, discussa nel 2023 presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università San Tommaso d’Aquino a Roma, rappresenta quindi un utile e quanto mai necessario contributo al dialogo ecumenico del XXI secolo che è chiamato a affrontare antiche e nuove questioni di fronte a un rinnovato impegno dei cristiani nell’annuncio della Parola di Dio, mentre il moltiplicarsi di guerre e di violenza chiede a tutti gli uomini e le donne di buona volontà di farsi costruttori di pace”<sup>22</sup>.

Giuseppe MUNARINI 

Membro dell’Istituto di Storia Ecclesiastica „Nicolae Bocșan”,  
Universita Babeş-Bolyai Cluj-Napoca,  
[giuseppe.munarini@virgilio.it](mailto:giuseppe.munarini@virgilio.it)

<sup>22</sup> Talarico, *Passi verso la comunione XV*.